

Raccapriccianti particolari sulla tragica vicenda del leggendario rivoluzionario

Le mani di Che Guevara

mozzate prima di bruciarne il corpo?

Nuovi dubbi e supposizioni contraddittorie - Il fratello continua a non credere - Una commissione argentina sarebbe giunta in Bolivia per nuove indagini - 6 soldati uccisi dai guerriglieri

LA PAZ, 13. I generali boliviani seguivano ad affermare che «Che» Guevara è stato ucciso; hanno fatto scomparire un cadavere, e l'uno dice che è stato sepolto in luogo segreto a Vallegrande, l'altro che è stato bruciato; hanno rifiutato al fratello del grande combattente rivoluzionario il permesso di riconoscere la salma; infine il dittatore boliviano in persona, il gen. Barrientos, ha dichiarato che il suo governo «attende quanto prima dalle autorità argentine le informazioni che serviranno come conferma ufficiale della morte di Guevara». Dichiarazione dalla quale risulta che, dopo tutti gli esami necroscopici e antropometrici sulla salma, dopo l'esposizione ai giornalisti, dopo le fotografie diffuse in tutto il mondo, dopo gli annunci «vittoriosi» dei giorni scorsi, i capi militari boliviani non sono ancora in grado di provare definitivamente l'uccisione di «Che» ed attendono ancora da un governo straniero - a sei giorni di distanza - la prova che confermi le loro affermazioni.

In questa situazione, per quanto verosimile sia la morte in combattimento del leggendario rivoluzionario argentino, nessuno considera chiusa la vicenda: nemmeno il governo americano, che fino ad ora non ha modificato la posizione espressa tre giorni fa dal Dipartimento di Stato («Siamo inclini a considerare veritiere le notizie diffuse a La Paz, ma non abbiamo ancora prove definitive che ci permettano di esprimere un giudizio indipendente»).

La cronaca odierna è rapida. E' giunto a Santa Cruz con un aereo privato il fratello minore di «Che», Roberto Guevara. Non gli è stato permesso di proseguire per Vallegrande ed ai giornalisti ha dichiarato d'aver avuto difficoltà con la polizia al momento del controllo dei documenti.

Egli ha soggiunto di non credere «a quello che sente o che legge fino a quando non avrà visto il corpo del fratello».

Roberto Guevara ha avuto un colloquio con il comandante delle forze armate gen. Ovario Candia, che poco prima del suo arrivo aveva dato notizia dell'avvenuta cremazione della salma del guerrigliero ritenuto il «maggiore Ramon» (presunto pseudonimo di «Che» Guevara). L'annuncio del gen. Candia, peraltro era in totale contrasto con quanto più tardi dichiarava Barrientos ai giornalisti: che a Roberto Guevara non sarà permesso di identificare il corpo del fratello in quanto questo è già stato inumato. Per quanto riguarda la restituzione dei resti alla famiglia, che risiede in Argentina, Barrientos, in una conferenza stampa, ha detto: «Co-

loro che hanno invaso questo paese resteranno qui».

Dopo questa ridda di contraddizioni, a rendere ancora più confusa la situazione, è giunta la notizia che il fratello di «Che» avrà stasera un secondo colloquio con il generale Candia e si recherà successivamente a Vallegrande.

In attesa di nuovi sviluppi, non resta che registrare il fatto che oltre ai familiari, anche diverse persone che contatterono personalmente «Che» sono ancora scettiche sulla notizia della sua morte. A Città del Messico un cubano che combatté con Castro e con Guevara e poi fuggì da Cuba, Patricio Sanchez, ha dichiarato che «Che» non si lasciò mai crescere una barba così fitta come appare dalle fotografie del suo presunto cadavere. Secondo il produttore cinematografico Gustavo Olguin - che ebbe modo di conoscerlo bene - gli occhi di Guevara erano molto più fondi di quelli apparsi nelle fotografie.

Un comunicato diffuso dal comando delle forze armate a La Paz annuncia che sei soldati boliviani sono morti durante scontri violenti avvenuti oggi nella zona di Higuera. Il comunicato, che non parla di perdite subite dai guerriglieri, aggiunge che questi ultimi sono riusciti a spezzare «il cerchio di fuoco dei soldati boliviani e a fuggire».

Infine si apprende da Buenos Aires che il padre di Guevara ha detto che i contraddittori annunci del governo boliviano sulla cremazione e sul seppellimento di suo figlio lo hanno convinto che «è stata una farsa del governo di La Paz». Egli ha aggiunto che non farà ulteriori commenti fino a quando suo figlio, Roberto, non sarà tornato a Buenos Aires dalla Bolivia.

All'ultimo ora si apprende che fonti ufficiali hanno dichiarato oggi che le mani, o almeno le dita, dell'uomo che le autorità boliviane sostengono essere Ernesto «Che» Guevara non sono state cremate col resto del corpo. Un funzionario, che ha voluto mantenere l'incognito, ha detto a un cronista dell'Associated Press che la cremazione è avvenuta ieri ma che è stata mantenuta la possibilità di controllare le impronte digitali nuovamente.

Alte fonti governative - afferma l'«A.P.» - non hanno nascosto la loro sorpresa per la decisione delle forze armate di cremare il cadavere. Lo stesso presidente Barrientos - sempre secondo l'«A.P.» - ne avrebbe avuto notizia soltanto ieri notte.

La fonte ha spiegato che «le dita potrebbero servire ad una commissione argentina giunta in Bolivia per confermare l'identità del morto».

La commissione, che è stata accolta a Santa Cruz da una delegazione militare boliviana, studierà anche la calligrafia del diario di guerra trovato sul cadavere.

Rivelazioni di Al Ahram sul 5 giugno

Amer era bloccato in volo durante l'attacco israeliano

Il comandante in capo e il maresciallo dell'aria non poterono rendersi conto della entità della offensiva nemica né dare gli ordini opportuni - Lunedì il dibattito sul Medio Oriente all'Assemblea dell'ONU

Sul Medio Oriente

Tito e Indira d'accordo

IL CAIRO, 13. Hassanin Heikal scrive oggi su Al Ahram, il giornale di cui è direttore, che il 5 giugno, data della aggressione israeliana, la maggior parte dei capi militari egiziani si trovarono nella impossibilità di agire e impartire ordini tempestivamente, poiché si trovavano in volo, diretti alla base di Tamada, nel Sinai, che non poterono raggiungere perché l'attacco era stato distrutto dagli israeliani; dopo un'ora e mezzo di volo essi rientrarono all'aeroporto del Cairo, ma ormai l'attacco israeliano contro le basi aeree della RAU era pienamente riuscito. I capi militari in questione erano il maresciallo Hakim Amer, il maresciallo dell'aria Sidky Soliman, e altri generali.

Heikal pone in luce che questi capi militari si lasciarono sorprendere sia a causa dell'eccellente servizio di informazioni degli israeliani, sia a causa della «eccessiva fiducia in sé di alcuni responsabili egiziani, i quali si erano montati la testa». Fra l'altro, ricorda Heikal, «un Paese amico, che non era l'URSS, informò il comando militare egiziano che aerei israeliani avevano fatto, nella notte del 1° giugno, una missione di ricognizione giungendo fin nelle vicinanze del Cairo», ma il comando egiziano rispose che ciò non poteva essere vero. Si scoprì successivamente che l'informazione era esatta.

Gli israeliani avevano raccolto informazioni sulle difese della RAU attraverso un satellite spia americano, ma essi sapevano molto di più di quanto potevano ottenere con questo mezzo; conoscevano tutti gli aeroporti militari egiziani, e avevano persino costruito nel deserto basi di addestramento che riproducevano quelle egiziane.

Quando gli israeliani attuarono l'aggressione, i missili egiziani non furono impiegati perché i soli che potevano darne l'ordine erano proprio Hakim Amer e i suoi luogotenenti, i quali, isolati sul loro aereo, non si resero esatto conto della situazione e non poterono dare le disposizioni opportune. La critica di Heikal alla disorganizzazione e alla presunzione dei comandi egiziani è dunque assai severa, e dà conto non solo della disfatta militare, ma anche degli avvenimenti successivi.

culminati con il tragico suicidio di Amer.

Si è conclusa la visita del capo dello Stato siriano, Al Atassi, all'Irak, mentre si apprende che il re di Giordania Hussein si recherà il prossimo 17 dicembre ad Algeri. Lunedì dovrebbe cominciare alla Assemblea generale delle Nazioni Unite il dibattito sul Medio Oriente. La Gran Bretagna ha chiesto tuttavia che l'inizio del dibattito sia rinviato, per essere preceduto da una riunione del Consiglio di Sicurezza.

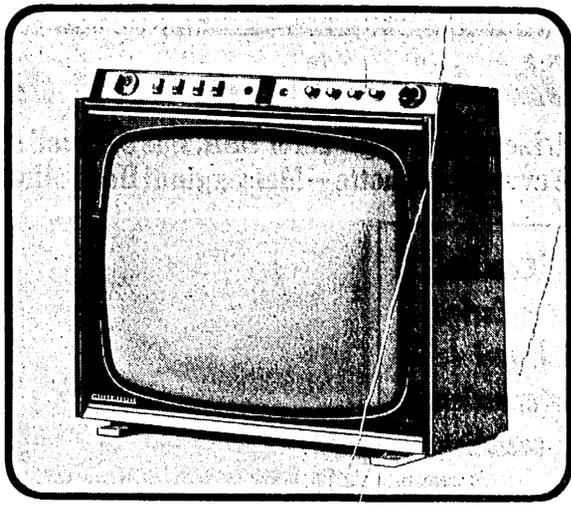
BELGRADO, 13. Il primo ministro indiano, signor Indira Gandhi, ha lasciato stamane Belgrado, seconda tappa di un viaggio che sta compiendo in diverse capitali, diretta a Sofia.

Nei colloqui belgradesi - ai quali hanno partecipato, oltre al primo ministro indiano, il ministro della Difesa Swaran Singh, il segretario agli affari esteri, Rajeswari, e da parte jugoslava il maresciallo Tito, il presidente del Consiglio esecutivo, Mika Spiljak, il segretario di Stato agli esteri, Marko Ni-

kesic, e altre personalità - è stata fatta un'ampia disamina dei problemi internazionali di maggiore attualità, con particolare riguardo alla situazione del sud est asiatico (conflitto del Vietnam, situazione alla frontiera indo-cinese) e alla crisi nel Medio Oriente.

Le due parti hanno convenuto sulla esigenza di intensificare gli sforzi per fare uscire la situazione del Medio Oriente dall'attuale punto morto in cui si trova da quattro mesi e che «non può durare più a lungo senza grave rischio per la pace».

C'è proprio bisogno del Messico?



Noi ne siamo convinti. Un televisore « tutto schermo » con i comandi in alto è una soluzione nuova e funzionale per chi ha problemi di spazio. Un televisore proprio come il nostro modello Messico 23". E' un grande successo; ora anche in versione 19".

TELEVISORI MINERVA

La cronaca odierna è rapida. E' giunto a Santa Cruz con un aereo privato il fratello minore di «Che», Roberto Guevara. Non gli è stato permesso di proseguire per Vallegrande ed ai giornalisti ha dichiarato d'aver avuto difficoltà con la polizia al momento del controllo dei documenti.

Egli ha soggiunto di non credere «a quello che sente o che legge fino a quando non avrà visto il corpo del fratello».

Roberto Guevara ha avuto un colloquio con il comandante delle forze armate gen. Ovario Candia, che poco prima del suo arrivo aveva dato notizia dell'avvenuta cremazione della salma del guerrigliero ritenuto il «maggiore Ramon» (presunto pseudonimo di «Che» Guevara). L'annuncio del gen. Candia, peraltro era in totale contrasto con quanto più tardi dichiarava Barrientos ai giornalisti: che a Roberto Guevara non sarà permesso di identificare il corpo del fratello in quanto questo è già stato inumato. Per quanto riguarda la restituzione dei resti alla famiglia, che risiede in Argentina, Barrientos, in una conferenza stampa, ha detto: «Co-

Torna a Parigi il padre di Debray

CAMERI, 13. Il padre di Regis Debray ha annunciato oggi di avere deciso di tornare in patria, dopo una permanenza di tre mesi a Cameri. Georges Debray ha fatto visita stamane al figlio in cella; a quanto si afferma sarebbe stato lo stesso Regis Debray a chiedergli di tornare a Parigi.

Si rafforza a Bonn il «partito del riconoscimento» della Germania Est

VOCI FAVOREVOLI A RAPPORTI CON LA RDT

Dal nostro corrispondente BERLINO, 13. Il parlamento di Bonn ha discusso oggi per una intera giornata per riaffermare che «un riconoscimento giuridico della RDT non si pone» e che il governo tedesco-occidentale avrebbe il diritto di rappresentare da solo l'intera Germania. Sull'assurdo principio di non dichiarare unanime il cancelliere Kiesinger, il ministro degli esteri socialdemocratico Brandt, il capo del gruppo parlamentare dc, Barzel, il portavoce dell'opposizione liberale, Scheel, e tutti gli altri oratori intervenuti. Apparentemente il dibattito Bundestag non ha portato dunque nulla di nuovo sulla scena politica di Bonn, ciò che ha provocato una certa delu-

sione tra i numerosi osservatori stranieri accorsi nell'attesa di maggior coraggio da parte del governo, o, almeno, dei suoi esponenti socialdemocratici. Nella sostanza, merita di essere sottolineata la novità che ha fatto da sfondo alla discussione odierna: la crescita nella Repubblica federale tedesca delle forze favorevoli all'instaurazione di normali rapporti con l'altra Germania, con la RDT. Tali forze sono diventate così consistenti che il cancelliere ha sentito il bisogno, per screditarlo, di dare loro l'appellativo di «partito del riconoscimento».

Kiesinger aveva usato questa espressione per la prima volta lunedì scorso, suscitando una certa marea perché alcuni vi avevano visto un attacco alla socialdemocrazia.

Intervenendo nel dibattito odierno, il cancelliere ha precisato che con la formula «partito del riconoscimento» egli non intendeva identificare alcun partito rappresentato al Bundestag ma forze extraparlamentari come giornalisti, riviste, radio e televisione. Kiesinger ha poi ammesso che questa critica dai fuoriparlamento crea all'intera politica del governo sempre nuove difficoltà. Naturalmente, ha detto il cancelliere, l'altra parte della Germania rappresenta un «fenomeno» con il quale Bonn è disposta a stare in contatto per «rendere più facile la situazione degli uomini», ma che non intende assolutamente riconoscere né giuridicamente né «de facto».

Romolo Caccavale

stovella pentole

□ 1 Girante a quattro razze. Nei suoi movimenti la girante da forza lavante all'acqua ad alta temperatura (95° raggiunti gradualmente) per lavare con più «forza» le pentole. □□ 2 Abolito il filtro. Non più filtro da pulire: un apposito dissipatore distrugge ed espelle immediatamente i residui di cibo. L'acqua dei successivi risciacqui non viene inquinata. □□□ 3 Cella interna in acciaio porcellanato a due scomparti. E' più resistente all'alta temperatura, ai continui contatti con i detergenti e respinge immediatamente ogni traccia di grasso. Ciò significa maggiore igiene e durata illimitata. □□□□ 4 Santary cycle. Dopo l'ultima fase di risciacquo, un soffio di vapore a 95° sterilizza e asciuga pentole, piatti e bicchieri senza lasciare tracce di depositi calcarei e macchie d'acqua. Con questo ciclo «autobrightante» non occorre introdurre il sale ad ogni lavaggio.

la lavastoviglie che... in più è Zoppas